

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 07 giugno 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

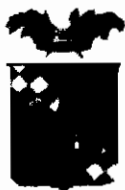
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 213 del 06.06.08

Consiglio Provinciale. Approvato il conto consuntivo dell'ex Aapit 2007

Il Consiglio Provinciale ha approvato ieri sera il conto consuntivo dell'ex Azienda Autonoma per l'Incremento Turistico posta in liquidazione il 31 dicembre 2007. Ad inizio di seduta ha relazionato il commissario liquidatore dell'Azienda Pina Di Stefano che ha presentato le linee guida del conto consuntivo che ha ricevuto tra l'altro il parere favorevole del collegio dei revisori dei conti. Il conto consuntivo è stato caratterizzato negli ultimi mesi gestionali dall'aspetto prettamente contabile improntato alla liquidazione, in considerazione della soppressione dell'Aapit le cui funzioni sono transitate all'Ente Provincia dal 2008.

Dopo la relazione del commissario liquidatore sono intervenuti i consiglieri Giovanni Iacono (IdV) che ha rimarcato la mancata programmazione in fatto di turismo dopo la chiusura dell'Aapit ed ha chiesto lumi sulle proprietà immobiliari dell'Azienda che sono stati acquisiti al patrimonio della Provincia, mentre, Galizia (indipendente), Pelligra (An), Ficili e Schembari (Udc) hanno sottolineato "l'opportuna scelta del presidente Antoci di accelerare il passaggio dell'ex Aapit alla Provincia e di cominciare ad avviare la programmazione turistica con una serie di incontri col partenariato locale e i rappresentanti sindacali degli operatori turistici".

Dopo il dibattito, il conto consuntivo è stato posto ai voti ed ha ottenuto il via libera dell'aula von 11 voti favorevoli, uno contrario (Iacono) e uno astenuto (Burgio).

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 214 del 06.06.08

Antoci ha ricevuto i giovani rugbisti della Vann'Antò Ragusa, campione d'Italia

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha ricevuto oggi la squadra di rugby under 12 della Scuola Media Vann'Antò di Ragusa che ha vinto la diciottesima edizione del Wacko's, campionato italiano delle scuole di rugby. I giovani rugbisti hanno piegato in finale la scuola media "Pasolini" di Pordenone.

Il presidente Antoci si è complimentato con i ragazzi campioni d'Italia ed ha augurato loro di ripetersi in futuro, magari, in una manifestazione più prestigiosa. Agli studenti della media Vann'Antò il presidente della Provincia ha fatto dono di una medaglia.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 215 del 06.06.08

Sopralluogo Antoci sulla s.p. provinciale in costruzione Marina di Ragusa-Punta Secca

Sopralluogo del presidente della Provincia Franco Antoci oggi sulla Marina di Ragusa- Punta Secca dove si sta realizzando la cosiddetta "strada pedemontana" che consentirà di evitare il passaggio da Marina di Ragusa e di raggiungere prima il versante ipparino. I lavori proseguono alacremente già da alcuni mesi e l'impresa appaltatrice sta lavorando alla realizzazione di un ponte sul fiume Biddemi. Al sopralluogo ha partecipato anche il sindaco di Santa Croce Camerina Lucio Schembari e il consigliere provinciale Ettore Di Paola. Antoci insieme al dirigente del settore viabilità Salvatore Maucieri e al Rup dell'appalto, Tuccio Battaglia, ha verificato lo stato dei lavori per la realizzazione di un'opera che prevede una spesa di 3,2 milioni di euro e che ha come obiettivo la realizzazione di una circonvallazione che collegala rotatoria d'ingresso di Marina di Ragusa a quella di Punta Secca e che permette di evitare l'ingorgo veicolare durante il periodo estivo e di migliorare così la viabilità di accesso alle località turistiche della fascia costiera.

" I lavori sono già a buon punto – dice il presidente Antoci – e stanno rispettando il cronoprogramma stabilito. Al momento si sta realizzando un ponte e l'opera dovrebbe essere completa fra poco più di un anno.

(gm)

EX AAPIT, VARATO BILANCIO

g.l.) il Consiglio provinciale ha approvato (11 i voti favorevoli, uno contrario e uno astenuto) giovedì sera il conto consuntivo dell'ex Azienda autonoma per l'incremento turistico posta in liquidazione il 31 dicembre scorso. Ad inizio di seduta ha relazionato il commissario liquidatore dell'azienda Pina Di Stefano che ha presentato le linee guida del conto consuntivo che ha ricevuto tra l'altro il parere favorevole del collegio dei revisori dei conti. Il conto consuntivo è stato caratterizzato negli ultimi mesi gestionali dall'aspetto prettamente contabile improntato alla liquidazione, in considerazione della soppressione dell'Aapit le cui funzioni sono transitate all'Ente provincia dal 2008. Dopo la relazione del commissario liquidatore sono intervenuti i consiglieri Giovanni Laconora (Idv) che ha rimarcato la mancata programmazione in fatto di turismo dopo la chiusura dell'Aapit e ha chiesto lumi sulle proprietà immobiliari dell'Azienda acquisite al patrimonio della Provincia, mentre Silvio Galizia (Indipendente), Enzo Pelligrà (An), Bartolo Sicile e Raffaele Schembari (Udc) hanno sottolineato l'opportuna scelta del presidente Astodi di accelerare il passaggio dell'ex Aapit alla Provincia e di cominciare ad avviare la programmazione turistica con una serie di incontri col partenariato locale e i rappresentanti sindacali degli operatori turistici.

TURISMO. L'azienda messa in liquidazione

Conto consuntivo dell'Aapit Il sì del consiglio provinciale

(*gn*) Il Consiglio provinciale ha approvato il conto consuntivo dell'ex Aapit posta in liquidazione il 31 dicembre 2007. Ad inizio di seduta ha relazionato il commissario liquidatore dell'Azienda Pina Di Stefano. Le funzioni dell'Aapit sono transitate all'Ente Provincia dal 2008. Dopo la relazione del commissario liquidatore sono intervenuti i consiglieri Giovanni Iacono (IdV) che ha rimarcato la mancata programmazione in fatto di turismo dopo la chiusura dell'Aapit ed ha chiesto lumi sulle proprietà immobiliari dell'Azienda che sono stati acquisiti al

patrimonio della Provincia, mentre, Galizia (indipendente), Pelligra (An), Ficili e Schembari (Udc) hanno sottolineato «l'opportuna scelta del presidente Antoci di accelerare il passaggio dell'ex Aapit alla Provincia e di cominciare ad avviare la programmazione turistica con una serie di incontri col partenariato locale e i rappresentanti sindacali degli operatori turistici». Il conto consuntivo è passato con 11 voti favorevoli (la maggioranza di centrodestra ed il consigliere Poidomani del Pd), uno contrario (Iacono) e uno astenuto (Burgio).

VIABILITÀ **Pedemontana, un anno di lavoro**

m.b.) Sopralluogo del presidente della Provincia, Franco Antoci, sulla costruenda circonvallazione Marina di Ragusa - Punta Secca. Si tratta della cosiddetta "strada pedemontana" che consentirà di evitare il passaggio da Marina di Ragusa e di raggiungere prima il versante ipparino. I lavori proseguono alacremente già da alcuni mesi e l'impresa appaltatrice sta lavorando alla realizzazione di un ponte sul fiume Biddemi. Al sopralluogo ha partecipato

anche il sindaco di Santa Croce, Lucio Schembari, e il consigliere provinciale Ettore Di Paola. Antoci insieme al dirigente del settore viabilità Salvatore Maucieri e al rup dell'appalto, Tuccio Battaglia, ha verificato lo stato dei lavori per la realizzazione di un'opera che prevede una spesa di 3,2 milioni di euro e che ha come obiettivo la realizzazione di una circonvallazione che collega rotatoria d'ingresso di Marina di Ragusa a quella di Punta Secca.

Strada «Marina-Punta Secca», lavori a buon punto

(*gn*) Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ieri mattina ha effettuato un sopralluogo sulla «Marina di Ragusa-Punta Secca», dove si sta realizzando la cosiddetta «strada pedemontana» che consentirà di evitare il passaggio da Marina di Ragusa e di raggiungere prima il versante ipparino. I lavori proseguono speditamente già da alcuni mesi e l'impresa appaltatrice sta lavorando alla realizzazione di un ponte sul fiume Bidemi. Al sopralluogo ha partecipato anche il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari, e il consigliere provinciale dell'Udc, Ettore Di Paola. Antoci insieme al dirigente del settore viabilità, ingegnere Salvatore Maucieri, e al Responsabile unico del procedimento, Tuccio Battaglia, ha verificato lo stato dei lavori per la realizzazione di un'opera che prevede una spesa di 3 milioni e

200 mila euro e che ha come obiettivo la realizzazione di una circonvallazione che collega la rotatoria d'ingresso di Marina di Ragusa a quella di Punta Secca e che permette di evitare l'ingorgo veicolare durante il periodo estivo e di migliorare così la viabilità di accesso alle località turistiche della fascia costiera. «I lavori sono già a buon punto - dice il presidente Franco Antoci - e stanno rispettando il cronoprogramma stabilito. Al momento si sta realizzando un ponte e l'opera dovrebbe essere completa fra poco più di un anno». Al sopralluogo doveva essere presente anche l'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque, ma gli impegni della campagna elettorale lo stanno tenendo lontano. Un settore, la viabilità, dove Venticinque ha lavorato parecchio.

G. N.

Viabilità

A buon punto i lavori sulla Marina Punta Secca

I lavori, avviati da qualche settimana, procedono alacremente, ma solo da prossimo anno si potrà baipassare il "budello" di Casuzze-Caucana per raggiungere da Marina di Ragusa in un flash Punta Secca. La costruzione dell'attesa circonvallazione che collegherà il litorale ragusano e quello di Santa Croce Camerina, infatti, si protrarrà, come previsto, ancora per un anno. È quanto ieri ha appurato il presidente della Provincia, Franco Antoci, che ha visitato il cantiere della "pedemontana", in atto allestito sopra Casuzze, per la realizzazione del ponte sopra il torrente Biddemi.

Al sopralluogo hanno presenziato anche il sindaco della cittadina camarinense, Lucio Schembari, ed il consigliere provinciale dell'Udc, Ettore Di Paola, in uno al dirigente del settore Viabilità, Salvatore Maucieri ed al Rup, Tuccio Battaglia. Gli amministratori si sono detti soddisfatti per il rispetto del cronoprogramma di un'opera che costerà 3 milioni e 200 mila euro. **(g.a.)**

VIABILITÀ

L'Ap pianifica gli interventi

Viabilità nel territorio modicano al centro di un piano d'interventi varato dalla Provincia. Sono opere di manutenzione e potenziamento della rete viaria con l'impiego di poco più di 7 milioni e 700 euro che andranno per la manutenzione straordinaria per la quale c'è stato un impegno del consigliere provinciale Ignazio Abbate, che con un proprio emendamento ha ottenuto l'inserimento al primo posto nel piano triennale delle opere. Specificatamente l'intera somma è stata distribuita come segue: intero tratto della strada provinciale Modica-Giarratana per un milione e 300 mila euro; intero tratto della Sp. Modica-Favara per un milione e 200 mila euro; primo e secondo tratto della Sp. Ragusa Ibla-Noto, per 800 mila euro; intero tratto della Sp. Rocciola Scorfani, per un milione e 300 mila euro; intero tratto della San Giacomo-Montesano per 300 mila euro; Sp. Modica-Scicli per 200 mila euro; Sp. Giarratana-Modica, nel tratto ricadente in territorio modicano, per 700 mila euro; Sp. Caitina-Scicli, per 250 mila euro. Somme sono state destinate alle cosiddette Strade Regionali e, specificatamente, 150 mila euro saranno impiegati per la Torre Napolino, 400 mila euro per la Mauto-Rassabbia, 700 mila euro per la Bellocozzo-Tellaro. Tornando alle strade provinciali finanziata la Cinquevie-Scorfani per 200 mila euro, e la Marchesello-Fecotto per 250 mila euro. E' stato previsto anche un intervento di potenziamento viario ovvero l'allargamento e potenziamento dell'intero tratto della provinciale Modica-Passogatta (sarà interessato anche il tratto comunale) per un milione e duecentomila euro. "Abbiamo concordato - dice Abbate - la costruzione di una nuova opera. Si tratta della provinciale che collega la SS. 194 alla SS. 115 bypassando il polo commerciale attraverso la bretella Bugilfezza-San Giovanni al Prato (sei milioni di euro). In questo caso andremo a contrarre un mutuo che ci consentirà di accelerare i tempi. Entro sei mesi appalteremo. E' bene sottolineare che in 20 alla Provincia si è ancora fermi al progetto preliminare". E rimanendo in tema c'è da registrare un'iniziativa del consorzio Polocommerciale che ha indirizzato una lettera aperta ai tre candidati sindaci, illustrata ieri dal presidente Girolamo Carpentieri in conferenza stampa assieme al consigliere Saro Brafa. Nel documento è detto tra l'altro: "Chiediamo strade, un sistema viario fluido e percorribile, una consona illuminazione, la realizzazione di banchine pedonali, in poche parole un progetto d'interscambiabilità omogeneo e funzionale di tutto il tessuto commerciale di Modica".

GI. BU.

PROVINCIA. L'iniziativa di Failla

Carrubo degli Iblei «Sì al censimento»

(*gioc*) Un censimento della popolazione arborea del carrubo per usufruire di contributi ad hoc oltre che per comprendere lo stato della presenza del carrubo nell'altipiano ibleo. È quanto proposto ed inserito nell'ambito del bilancio provinciale, dal vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla. «L'iniziativa non ha fini puramente statistici ma mette le aziende agricole e i piccoli proprietari di terreni nella condizione di potere sfruttare i fondi messi a disposizione dell'

Unione europea. Altra iniziativa che ho deciso di inserire nel bilancio - continua Failla - è il sostegno ai prodotti iblei. Salvaguardare le nostre produzioni è importante per consentire alle nostre aziende di crescere sul mercato locale che è fonte importante di fatturato consolidato e abituare i consumatori iblei a prediligere i nostri prodotti, frutto della laboriosità di tanti operatori e di tante piccole e medie imprese che danno lavoro sul territorio, creando sviluppo e ricchezza».

L Imprese agricole, un «piano» per la competitività

(*gn*) Il futuro dell'impresa agricola si gioca soprattutto sul piano della competitività. La conferma arriva dal seminario promosso nell'ambito del progetto «Scenari: patto locale per il cambiamento» che si è tenuto nella sala convegni del Palazzo della Provincia. Il progetto è stato finanziato nell'ambito del P.I.C. Equal II Fase e attuato da una partnership di sviluppo di cui fanno parte la Provincia regionale, come soggetto referente, l'associazione culturale Centro Studi Ibleo, la Sosvi, la Coldiretti e la Fidia. Finalità principale del progetto come ha chiarito ad apertura del sezione Ezio Palazzolo del Centro Studi Ibleo è quello di innescare nuovi processi di innovazione e potenziamento del sistema agricolo in Provincia e delle aziende in visione della prospettiva futura caratterizzata da un mercato altamente concorrenziale che rischia di mettere in ulteriore difficoltà le imprese del territorio che mantengono l'assetto produttivo attuale. Al centro del dibattito la necessità di sviluppare

una sana competitività delle aziende sui mercati non solo europei ma anche nord-africani. L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha sottolineato il ruolo fondamentale delle Istituzioni chiamate ad interagire con le imprese sul territorio. «È necessario attuare - ha sottolineato Cavallo - una cooperazione tra Istituzioni e imprenditori, che possa aiutare questi ultimi a superare le difficoltà oggettive del momento. Obiettivo principale è il raggiungimento da parte di tutte le aziende di un buon grado di competitività per affrontare meglio il processo di internazionalizzazione che oramai si è reso necessario e per permettere una promozione dei nostri prodotti di elevata qualità che sia unitaria e attendibile e che possa davvero affrontare e competere sui mercati internazionali». L'intervento del presidente regionale di Coldiretti, Alfredo Mulè, ha poi posto l'attenzione sulla Politica Agricola Comunitaria e sulla necessità di sviluppo delle infrastrutture territoriali.

Riciclaggio Confronto tra Provincia e Polieco sulla plastica

Il 100% della plastica usata per la copertura delle serre viene smaltita e riciclata. Solo un particolare tipo di plastica gommata non è ancora smaltita attraverso i canali da tempo attivati. Ma, malgrado gli ottimi risultati raggiunti, la guardia non può essere abbassata, per continuare a garantire la massima tutela dell'ambiente e la salute pubblica.

Questo quanto emerso nel corso dell'incontro tra l'assessore provinciale all'Ambiente, Salvo Mallia, ed il presidente del consorzio Polieco, Enrico Bobbio, dedito, per l'appunto, al riciclaggio e smaltimento del materiale in polietilene. Alla riunione hanno partecipato anche Giuseppina Migliorisi, in rappresentanza di Assindustria, e il comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri.

Il confronto è servito ad evidenziare come in una realtà territoriale caratterizzata da una massiccia presenza di serre e, quindi, di plastica da smaltire, si siano raggiunti negli anni gratificanti risultati in relazione al problema non semplice della raccolta e riciclaggio di tali "rifiuti". Obiettivi conseguiti anche grazie all'attività delle imprese del settore, in un libero mercato, che ha respinto possibili condizionamenti esterni.

Nel rispetto della normativa vigente si punta ora ad attivare un sistema autonomo di raccolta e riciclaggio dei film di polietilene, sempre assicurando la tutela dell'ambiente. ◀ (g.a.)

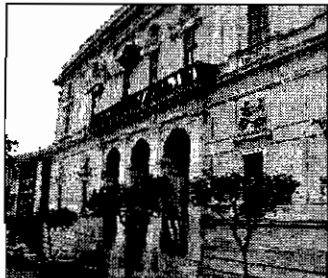
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



CORTE DEI CONTI. L'Esecutivo di Palazzo dell'Aquila approva la manovra È previsto un piano di rientro per le somme erroneamente attribuite

Gli stipendi per i dirigenti La giunta ratifica i correttivi

(*giad*) La delibera è stata adottata nel primo pomeriggio di ieri dalla giunta municipale dopo una serie di provvedimenti in ossequio alle disposizioni contenute nella determina dello scorso mese di dicembre della Corte dei Conti in merito alle risorse destinate ai dirigenti del Comune ed al loro utilizzo. Una indagine a campione che ha interessato complessivamente 13 comuni siciliani in un arco temporale che va dal 1994 al 2004. Una serie di corrispondenze tra Comune e Corte dei Conti per chiarire in controdeduzione alcuni appunti dell'organismo di controllo per giungere poi alla predisposizione del cosiddetto piano di rientro con i correttivi. «Stiamo parlando cifre che complessivamente ammonterebbero a 25.000 euro l'anno per i sette anni antecedenti al 2008 - spiega l'assessore al Personale, Venerando Suizzo -. Si tratta, nella selva di norme che portano alla quantificazione degli importi che compongono gli stipendi, di due voci

ripetute nel corso del 2001 e che sono state riportate anche negli anni successivi dagli uffici: l'incremento del 1,25 e dell'1,20 per cento a decorrere dal 2000 del monte salari del 1997 circa 14.000 euro l'anno complessivi e dell'estensione di una norma applicata al personale dipendente e non dirigenziale su cui l'Aran aveva annunciato un accordo con i sindacati che poi non è stato ratificato

Suizzo: «Una selva di norme applicate: solo uno sbaglio di mera trasposizione»

e che è stata complessivamente di 11.500 euro l'anno. C'è un errore all'origine, che non sposta di nulla l'impegno e la professionalità dei nostri uffici e dei servizi contabili, che è stato riportato per mero errore di trasposizione nel corso degli anni tra l'altro non con spostamenti rilevanti. Il Comune ha provveduto a quantificare le somme e nel rispetto dei sei mesi determinati dalla Corte dei Conti, a definire gli adeguamenti sul fon-

do per i dirigenti del 2008, che ovviamente non contiene più gli errori oggetto dei rilievi e per elaborare una sorta di piano di rientro che viene trasmesso alla Corte dei Conti». I dirigenti in sostanza hanno ricevuto annualmente degli importi superiori ma tra adeguamenti contrattuali ed accessori vari non era poi così semplice accorgersene. «Si era già avuto modo di chiarire questa situazione nella conferenza dei capigruppo consiliari, a febbraio scorso alla presenza dei dirigenti dei settori competenti. I nostri uffici - sottolinea il Direttore generale del Comune, Giuseppe Salerno - hanno verificato punto per punto i rilievi dell'organismo e nella massima trasparenza su cui è improntata l'azione amministrativa, da una parte la Corte dei conti ha preso atto delle controdeduzioni dell'ente, dall'altro, il Comune ha rettificato gli importi avviando le procedure per il recupero delle somme. I dirigenti possono scegliere se restituire l'importo in un'unica soluzione oppure rateizzarlo in cinque anni con gli interessi».

GIADA BROCKER

Indennità di posizione e risultato Ecco gli «importi complessivi»

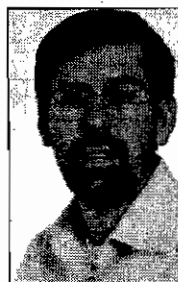
(*giad*) Ecco il totale degli importi che i dipendenti del Comune di Ragusa che hanno esercitato funzioni dirigenziali in carica dal 2001 al 2007 continuativamente o per periodi compresi nell'intervallo, si stanno impegnando a restituire. Accanto ad ogni nominativo, sono indicate le somme complessive seguite, tra parentesi, dalle somme distinte per indennità di posizione ed indennità di risultato. Ignazio Boscarino 6.015,58 euro (4.718,99+1.296,59); Michele Busacca 13.516,85 euro (10.595,62+2.921,23); Giorgio Colosi 12.377,83 (10.035,34+2.342,49); Santi Distefano 12.171,23 (9.899,43+2.271,80); Angelo Frediani 11.412,98 (9.899,18+1.513,80); Salvatore Grande 12.285,17 (9.969,42+2.315,75); Giulio Letticia 12.219,18 (9.969,28+2.249,90); Alessandro Licitra 5.647,03 (4.718,60+928,43); Francesco Lumiera 12.346,93 (9.996,77+2.350,16); Giuseppe Mirabelli 9.847,18 (8.172,97+1.674,21); Nunzia Occhipinti 13.117,90 (10.494,86+2.623,04); Orazio Parrino 12.204,32 (9.905,96+2.298,36); Francesco Poidomani 9.048,26 (7.295,28+1.752,98); Giuseppe Salerno 5.904,99 (4.633,24+1.271,75); Michele Scarpulla 13.044,73 (10.463,55+2.581,18); Giovanni Scifo 6.717,99, solo indennità di risultato; Salvatore Scifo 10.079,46 (8.343,46+1.736); Ennio Torrieri 1.321,15 (1.129,60+191,55); Rodolfo Turrisi 1.964,52 (1.675,20+289,32).

«La città è fuori solo per scelte editoriali»

«Guida blu 2008». Legambiente e Touring club «tagliano» i capoluoghi di provincia

(*giad*) Ragusa esclusa dalla "Guida blu 2008", l'elenco delle località balneari segnalate da Legambiente e Touring club. E si sarebbe trattato di una scelta editoriale. Il caso era stato sollevato ieri dal consigliere comunale di Alleanza nazionale, Massimo Occhipinti. «Legambiente nazionale e Touring hanno predisposto la guida ed hanno scelto nonostante noi avessimo predisposto le schede riguardanti le località turistiche compresa Ragusa di non includere nella guida i Comuni capoluogo e con grande estensione - commenta Claudio Conti, responsabile del circolo cittadino di Legambiente "Il carrubo" -. Questo è quanto mi ri-

sulta. Avevamo inserito sicuramente Randello che è unica spiaggia extraurbana di Ragusa naturalisticamente eccellente ma che, ad esempio dal punto di vista della gestione ha forti carenze». Per quanto riguarda l'attribuzione della spiaggia di Punta Braccetto al Comune di Modica e della riserva dell'Irminio a Scicli? «Nel primo caso si tratta ovviamente di un errore mentre la riserva dell'Irminio si trova anche nel territorio di Scicli», dice Conti. Ieri mattina anche il consigliere comunale di Ragusa popolare, Filippo Angenica, delegato del sindaco Dipasquale al Turismo, ha voluto contattare il responsabile del circolo di Legambiente



CLAUDIO CONTI
RESPONSABILE
DEL CIRCOLO
CITTADINO
DI LEGAMBIENTE

locale per verificare gli aspetti della vicenda. «Che Ragusa sia stata esclusa per una scelta editoriale, di cui comunque non si trova traccia nel commen-

to alla consultazione della guida è sicuramente un fatto spiacevole, anche se in qualche modo - commenta Angelica - esclude la preoccupazione che la nostra città sia stata depennata per non avere i requisiti per potere rientrare a pieno titolo tra le località balneari. Ho chiamato personalmente Claudio Conti per accertare come si sia giunti a questa scelta. Accolgo il contributo di Occhipinti, la promozione del territorio va fatta a 360 gradi, probabilmente convocherò una conferenza di servizio per una strategia complessiva da attuare. Non intendo far cadere l'argomento perchè anche una vetrina come la Guida blu può essere veicolo importante di promozione.»

Modica

AMMINISTRATIVE. Fitto il calendario degli appuntamenti elettorali dei candidati a sindaco a pochi giorni dal voto

La corsa dell'ultimo week end

Ieri l'incontro di Scucces con le organizzazioni sindacali aziendali del Comune sul risanamento finanziario e la razionalizzazione e l'ammodernamento degli uffici

Campagna elettorale che va entrando sempre più nel vivo e domani l'ultima domenica di propaganda pubblica da parte dei candidati a sindaco e al consiglio comunale. Antonello Buscema, candidato del centrosinistra terrà domani due comizi, in piazza San Giovanni a Modica Alta alle ore 9,45 e in piazza Matteotti alle 22,45. Chiuderà venerdì 13 giugno alle 21,30 sempre in piazza Matteotti. Buscema ha preferito effettuare gli incontri con gli elettori prevalentemente all'aperto e ha incontrato la stampa per spiegare il suo programma elettorale in piazza Principe di Napoli, davanti all'ingresso del Comune. "E' nel cuore di Modica - ha detto - che si addenterà il mio viaggio, per le strade, per i quartieri, lì dove i cittadini vivono ogni giorno la loro vita. Voglio ascoltare quello che hanno da proporre e da raccontare, voglio parlare con voi del futuro della nostra città, di ciò che si può fare insieme per uscire dall'angolo in cui ci hanno chiusi.". Risanamento finanziario, questione morale, efficienza amministrativa, imprese e lavoro, traffico e viabilità, scuola, campagne, servizi sociali e sanità, ospitalità e turismo sono i dieci punti che Buscema proporrà alla città. Enzo Scarso, candidato a sindaco del Mpa ha avuto un incontro con gli anziani dei Centri sociali. "La mia intenzione - ha spiegato - è quella di far uscire gli anziani dal chiuso delle loro case non solo per offrire loro spazi e servizi, ma anche per far sì che la loro esperienza possa essere messa al servizio della città. I centri sociali sono i centri nevralgici di una società civile sana che sappia fare aggregazione teorizzando le risorse dei propri anziani. Sono momenti importanti quelli che si possono vivere a contatto con gli anziani. Un buon Ente, un Comune che si rispetti, deve creare le giuste condizioni perché si possa avere la giusta aggregazione e un equilibrato contatto fra giovani e anziani. I centri sociali insegnano in questo senso e noi dobbiamo lavorare sempre di più affinché questo sistema di aggregazione possa continuare. Il nostro programma prevede anche un Patto territoriale per "Modica città della

conoscenza" per supportare l'idea dell'educazione permanente anche per gli adulti, e la proposta di promuovere un "contratto sociale" per creare momenti formativi, culturali e sociali, fornendo gli strumenti per esercitare una cittadinanza attiva.". Ieri il candidato a sindaco Giovanni Scucces (Udc-Pdl) ha incontrato le organizzazioni sindacali aziendali del Comune. Illustrati i contenuti del suo programma che riguardano gli interventi per il risanamento finanziario e la razionalizzazione e l'ammodernamento degli uffici, il miglioramento dei servizi, la valorizzazione del personale e la formazione continua, nonché una maggiore trasparenza amministrativa.

GIORGIO BUSCEMA

CRONACA DI MODICA

— VERSO LE ELEZIONI. Sorvegliati gli ordini di intervento per il palco di piazza Matteotti. Lunedì all'asilo «Antoniano» è in programma un nuovo confronto pubblico

Un «tour de force» per i tre candidati Incontri e comizi a sette giorni dal voto

(*gioc*) Giorni intensi per i tre candidati alla carica di primo cittadino di Modica. Antonello Buscema, Enzo Scarso e Giovanni Scucces, continuano nel loro tour elettorale fatto di incontri, riunioni, parole, botte e risposta a distanza e presenze televisive e mediatiche. Il tutto in vista dell'ultimo week end elettorale che vedrà i primi, attesi, comizi in piazza Matteotti nella serata di domenica. E proprio per l'ordine di scaletta dei comizi, giovedì si è svolto il sorteggio a palazzo San Domenico alla presenza dei rappresentanti di ogni singolo candidato sindaco. Se in un primo momento si è tentato di trovare un accordo senza procedere al sorteggio, successivamente ci si è invece affidati alla dea bendata. Inutile dire che il "posto" ambito è quello dell'ultimo, che potrà dunque avere l'ultima parola, soprattutto nella serata di venerdì, prima del silenzio elettorale imposto. Questa la turnazione emersa dal sorteggio. Domenica aprirà la serie dei comizi Enzo Scarso, seguito da Giovanni Scucces, mentre a chiudere, alle 22,45 sarà Antonello Buscema. Venerdì invece il candidato sindaco per il centrosinistra farà l'apripista, seguito poi dall'Mpa di Enzo Scarso e da Pdl ed Udc con Giovanni Scucces.

Antonello Buscema, inoltre, avrà la possibilità di parlare domenica mattina, alle 9,30, in piazza San Giovanni a Modica Alta, pri-



ANTONELLO BUSCEMA
Per il Centrosinistra



ENZO SCARSO
In corsa per il Mpa



GIOVANNI SCUCES
Sostenuto da Pdl e Udc

ma di presenziare, insieme ai due "cortesi avversari" al confronto organizzato dall'Ascom al Teatro Garibaldi. Un altro confronto pubblico si terrà lunedì all'asilo Antoniano e sarà organizzato dal periodico "Dialogo".

Intanto iniziano le prese di posizione dopo l'appello lanciato dal Forum siciliano per l'Acqua in merito alla delibera per la ripubblicizzazione delle risorse idriche in provincia. A dirsi favorevole a questa delibera è il candidato autonomista, Enzo Scarso. «Garantiamo sin da ora al Forum dei Movimenti per l'Acqua - ha assicurato Scarso - che proporremo all'attenzione del prossimo consiglio comunale lo schema di delibera per la

istituzione del coordinamento dei comuni contro la privatizzazione dell'acqua e per la ripubblicizzazione del servizio idrico, aderendo alla proposta di legge di iniziativa popolare, concernente i principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e le disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico».

Il candidato di Pdl ed Udc, Giovanni Scucces, ieri mattina ha invece incontrato le sigle sindacali aziendali di palazzo San Domenico per un confronto in merito a quanto previsto nel programma di governo, in termini di interventi per il risanamento finanziario dell'ente.

GIORGIO CARUSO

Il consorzio del polo commerciale «Non vanificare quanto fatto»

(*gioc*) «Chiediamo al futuro sindaco di Modica di amministrare la nostra città secondo la dottrina del buon padre di famiglia, gestendo l'ordinario e progettando il futuro». È questo il sunto della lettera aperta che il consorzio Polocommerciale ha inviato ai tre candidati sindaco e che ieri mattina è stata presentata nel corso di una conferenza stampa. «Ai tre candidati sindaco chiediamo di non vanificare quanto di buono fatto sino ad oggi - ha detto il presidente del Consorzio, Girolamo Carpentieri - Modica oggi ha bisogno di vedersi cuciti degli abiti adatti. È impensabile - si legge nella missiva inviata a Buscema, Scarso e Scucces - immaginare di vestire sempre con gli stessi abiti un bambino ormai cresciuto. Oggi rischiamo di perdere la battaglia che ci ha visti impegnati a rendere Modica "Capitale del Commercio", sul cui fronte per tanti anni noi commercianti abbiamo conquistato grandi risultati con capacità, estro e fattività». Carpentieri, a nome degli imprenditori che hanno investito sull'asse del Polo Commerciale, allarga gli orizzonti anche a tutto il commercio del quartiere Sorda. «È necessaria una rete urbana che sia utile per l'interscambiabilità dei flussi - ha detto ancora il presidente del Polocommerciale - Non si può più pensare possono pensare che il Polo Commerciale, così come tutte le altre strade Commerciali più importanti della Città, possa sopravvivere ancora a lungo senza il riscontro, da parte dei futuri amministratori, di una seria programmazione degli interventi che richiediamo. Da parte nostra - conclude la lettera aperta - saremo pronti a condividere insieme a tutti coloro che credono nella crescita della città l'impegno in un progetto serio composto da fatti concreti». Il primo a rispondere alla lettera inviata dal Polocommerciale è stato Giovanni Scucces che ha invitato i vertici del Consorzio per un confronto sulla tematica. Gli altri due candidati hanno invece annunciato per le prossime ore una risposta articolata.

COMUNE & POLITICA. Il consigliere abbandona gli autonomisti e si dichiara indipendente
Pozzallo, Casella lascia: la maggioranza perde pezzi

POZZALLO. (*rg*) Perde un pezzo la maggioranza sulsentiana, con il consigliere di maggioranza, Davide Casella, che lascia l'Mpa rendendosi indipendente. Ora da dodici consiglieri il sindaco Sulsenti si ritroverà in consiglio con undici, mentre l'Mpa da cinque consiglieri passa a quattro. «Il mio comportamento politico in questo consiglio», scrive Casella, «sarà corretto e leale a difesa del mio elettorato e della cittadinanza, approvando ciò che di giusto questa amministrazione può elaborare e contrastando, con opposizione costruttiva, ciò che potrebbe essere dannoso ad ogni pozzallese». E non mancano frecciate al suo ex partito. «Nel 2005 mi sentivo coinvolto, non si dormiva per fa-

re opposizione. Abbiamo preparato con fervore una campagna elettorale che ci ha visti vincitori. L'MPA era il movimento nuovo. Purtroppo, dal giorno successivo all'insediamento della nuova amministrazione, molte cose cominciarono a cambiare. Fatti e persone cominciarono a contrastare con tutto quello per cui avevamo lottato dal '05, e fino ad oggi hanno contrastato con il mio. Io non facendomi sentire più parte di un gruppo di cui sono stato uno dei fautori. E siccome ancora credo a quella politica non soggetta a padroni e credo di poter fare il bene del mio paese, lascio l'Mpa per dichiararmi indipendente in attesa di svolte politiche, libere, nel paese ed in questo consesso».

Vittoria Si fa sempre più ingarbugliata la situazione politica mentre stasera c'è un nuovo vertice

IdV pronta a uscire dalla giunta

«È una verifica strana, ci tiriamo fuori»

Cannella e Cavallo incalzano: azzerare tutto per cercare di trovare un accordo

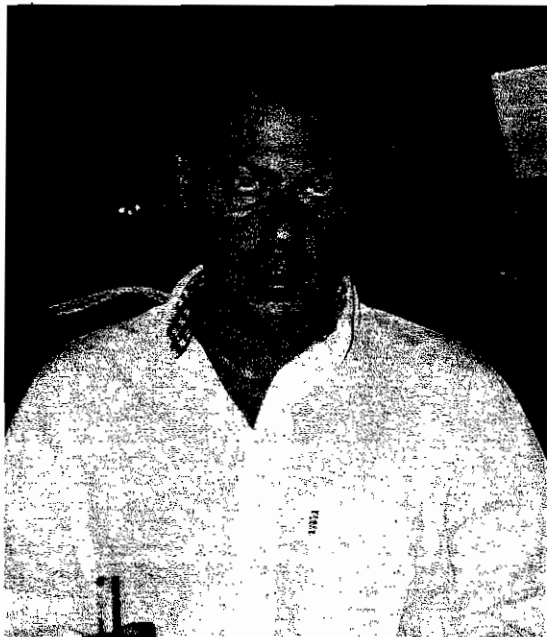
Giuseppe La Lota
VITTORIA

Un coro a due voci: Peppe Cannella e Filippo Cavallo, consiglieri comunali di Rifondazione comunista-Bellaciao, gruppo Sinistra Arcobaleno, anche se l'arcobaleno è scomparso in un baleno con la vittoria del centrodestra alle nazionali e alle regionali. Ma anche fra i moderati si sentono delle coliche intestinali che potrebbero fare preoccupare. Italia dei valori è sul punto di uscire dalla maggioranza. Questo ha proposto Luigi Marchi ieri sera durante una riunione dei dipietristi che è cominciata alle 20,30.

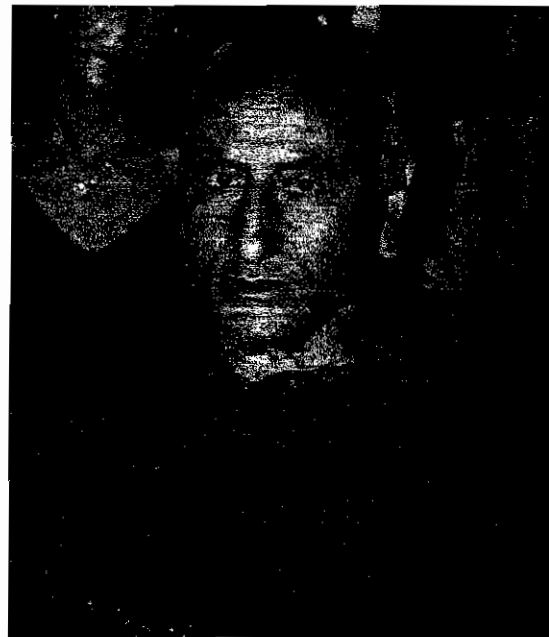
I motivi? «Stiamo assistendo a una verifica strana - chiosa Marchi - e allora pensiamo di alleggerire il peso tirandoci fuori. Resettiamo tutto, riassestiamo il programma, facciamo una nuova squadra e ripartiamo. Del resto alcuni assessori non si sono già dimessi?».

Nel bel mezzo delle trattative che puntano a trovare un accordo fra la maggioranza e la sinistra, Idv minaccia di uscire dalla maggioranza (una mossa strategica?), mentre Cavallo e Cannella organizzano una conferenza stampa recalcitrante in piazza Giordano Bruno (piazze antistante la chiesa di Santa Rita, quartiere generale di Cavallo) che il solo tema basta e avanza per far capire l'aria pesante che si respira: «Vittoria, città delle cento emergenze. I gravi ritardi e le inadeguatezze amministrative».

Il de profundis alle trattative per l'allargamento della coali-



Luigi Marchi è pronto a condurre Italia dei valori fuori dalla giunta



Filippo Cavallo avverte il sindaco: irrivoli i problemi della città

zione di centrosinistra? «Assolutamente no - dichiara Peppe Cannella - i margini di dialogo sono minimi, ma ci sono. Domani (oggi per chi legge, n.d.c.) tutti i rappresentanti del centrosinistra ci vedremo a Scoglitti per proseguire il dibattito in corso».

Critica costruttiva, questo vuole essere l'atto di denuncia pubblica di Cannella e Cavallo, quest'ultimo il più "possibilista", rispetto al più critico Salvatore Garofalo, nell'ultima riunione di venerdì scorso.

«Stiamo solo mettendo in risalto le lacune di Vittoria - rincara Cannella - le cento emergenze mai risolte. Faccio una rapida carrellata? Scoglitti è in alto mare, lavori in ritardo fino a Baia Dorica; verde, pulizia e parcheggi lasciano a desiderare. Un altro tema? Il bilancio di previsione. Ma come si approverà il 16 giugno se manca ancora la relazione dei revisori dei conti, se deve andare alle commissioni competenti, ai quartieri. I consiglieri avranno poi 20 giorni da quando sarà

portato in aula, da chi, dall'assessore Livio Mandarà dimissionario dal 2 maggio? Continuo? In contrada Palazzello i collettori fognari e la condotta sono insufficienti per soddisfare il fabbisogno degli abitanti; alla Vittoria Colonna a che punto sono i lavori? E che fine ha fatto il consolidamento idrogeologico di via Fanti, angolo XX Settembre? Perché non si spendono i soldi che sono stati stanziati? Parliamo di Statuto e di regolamento comunale, dove sono?».

Critica costruttiva, la chiama Cannella, per incalzare la giunta. E dal punto di vista politico, la critica è ancora più forte. «L'Mpa non c'entra, non è più un problema. S'invoca il patto elettorale da rispettare. Bene! Pietro Gurrieri faceva parte del patto? No. Davide Privitelli era del patto? No. Salvatore Artini era del patto? Non mi pare. Non chiudo la porta, dico discutiamo tutto sul programma della città, perché i margini per collaborare, sebbene minimi, ci sono ancora». ◀

Vittoria

AMBIENTE. Giovedì in Tribunale il confronto con i legali della Panther Eureka su Sciannacaporale

Trivellazioni, atteso responso del Tar

«E' stata un'udienza lunga e sofferta in cui l'ufficio legale ha esposto le preoccupazioni legate al rischio di inquinamento e di abbassamento della falda acquifera»

Il sindaco e la sua città restano "in fiduciosa attesa" ma la battaglia in difesa dell'oro blu non può dirsi ancora finita. Bisognerà pazientemente attendere un'altra settimana ancora per conoscere l'esito finale del Tar di Catania sul ricorso presentato dal Comune per bloccare il decreto regionale che autorizza la società petrolifera della Panther Eureka a "caccia" di idrocarburi in contrada Serra Grande, a pochi metri dalla preziosa sorgente idrica di Sciannacaporale. L'udienza calendarizzata per giovedì scorso è dunque servita all'Ufficio legale per enunciare le proprie ragioni. "E' stata un'udienza lunga e sofferta - dichiara il sindaco - in cui l'ufficio legale ha esposto le preoccupazioni legate al ri-

schio di inquinamento e di abbassamento della falda acquifera smontando le eccezioni sollevate dalla controparte. Abbiamo registrato grande attenzione da parte del Tar che si è riservato di decidere. Considerato che la questione è estremamente tecnica, è probabile che la decisione necessiti di ulteriori accertamenti". Un rinvio decisionale che tuttavia non sottrae speranza, ma anzi rafforza la convinzione di avere fatto le mosse giuste. "Siamo certi - prosegue il sindaco - che i giudici amministrativi decideranno per il meglio. Intanto è già importante che abbiano ascoltato le nostre ragioni, e finora sono stati gli unici a farlo, visto che l'Ato idrico, la Regione e gli altri organi competenti sono rimasti sordi rispetto ai nostri appelli. Siamo convinti della giustezza delle ragioni portate davanti al Tar e voglio complimentarmi con gli avvocati Bruno e Giurdanella consapevoli di condurre in un'aula giudiziaria la difesa di un intero territorio e del suo approvvigionamento idrico, una questione di vitale importanza per la popolazione locale". Per una preziosa condotta idrica che si rischia di perdere, un'altra è costretta a lavorare a mezzo regime: si tratta dell'acqua proveniente da Giardinello. Una diminuzione della portata idrica che ha messo in allarme il sindaco tanto da girare lo stato d'allerta alla stessa prefettura. Un appello raccolto con immediatezza dal prefetto Giovanni Monteleone che con un telegramma inviato al direttore generale Siciliacque ha chiesto di voler disporre gli interventi idonei ad incrementare la fornitura dell'acqua e a scongiurare situazioni di rischio igienico-sanitario. "Ringrazio il prefetto per essersi subito interessato del problema che abbiamo segnalato - aggiunge il sindaco - e che sta creando gravi disagi in tutta la città. Il disservizio, che non dipende dal Comune ma dai lavori avviati da Siciliacque nei pressi della centrale Giardinello, rischia oltretutto di provocare seri danni al territorio. Confido nell'autorevole intervento del prefetto per superare il disservizio".

DANIELA CITINO

SCOGLITTI

«Siamo a fianco dei pescatori»

Cinquecento pescatori hanno portato le loro ragioni sino a Palazzo d'Orleans incassando un primo significativo risultato : previsti 94 milioni di euro per l'attribuzione dei "de minimis" da parte della Unione Europea e del Governo italiano, di cui circa il 30 % saranno esclusivamente erogati in favore delle marine siciliane. Ad apprendere "in diretta", presso la sede dell'assessorato regionale alla Pesca e alla Cooperazione le "buone nuove" le marine di Scoglitti, Pozzallo e Licata a testimonianza di una protesta condivisa e fortemente sentita. "Le due "Orse" con pacata determinazione - raccontano gli esponenti di An Francesco Trama e Nino Nicosia - hanno incontrato sia i funzionari regionali sia gli Assessori Incardona e Di Mauro spiegando lo stato di paralisi culminato con la simbolica consegna delle licenze di pesca, in segno di protesta contro il caro gasolio". Grande soddisfazione per l'obiettivo centrato ma la protesta non si fermerà e la marineria di Scoglitti rilancia le future mosse. "Previsti la costituzione di un tavolo tecnico ed un Comitato permanente di emergenza per la pesca - aggiungono Trama e Nicosia - l'erogazione dei fondi costituirà senz'altro una boccata d'ossigeno per il comparto, ma certamente non colmerà lo stato d'emergenza. Per fare riflettere sulla gravità della situazione, basti pensare che il problema tocca tutte le marine europee che stanno facendo sentire la propria voce sino a Bruxelles". Sulla questione ha fatto la sua parte anche il gruppo dei deputati regionali del Partito democratico presentando all'assemblea una mozione basata su quattro fondamentali punti riguardanti un sistema di compensazioni finanziarie, di sostegno alla capacità d'impresa e di accesso facilitato al credito. "Il presidente Lombardo e l'assessore Di Mauro - spiega il vice sindaco Salvatore Avola - hanno assicurato il loro impegno con provvedimenti urgenti chiedendo alcuni giorni per verificare la disponibilità di somme in bilancio e per accertare se sia giuridicamente possibile effettuare il fermo temporaneo dell'attività di pesca, così come chiesto al primo punto della mozione del gruppo del Pd. Mi auguro che gli impegni assunti vengano in breve tempo rispettati e che si trovino soluzioni favorevoli". "La marineria di Scoglitti - conclude il sindaco Giuseppe Nicosia - così come le altre marine siciliane, sta attraversando una crisi gravissima causata non in ultimo dall'aumento del prezzo del gasolio. L'amministrazione comunale segue con attenzione la vicenda ed è al fianco dei pescatori".

D. C.

Giarratana Il sindaco Lia frena e replica alle accuse dell'ex primo cittadino Burgio **«Prematuro parlare di nuova maggioranza»**

Antonio Nicosia
GIARRATANA

Tra distinguo, prese di posizioni e proclami, la bagarre suscitata dalle posizioni assunte dai due consiglieri dell'Mpa, in occasione dell'approvazione del bilancio, sta lentamente rientrando. Ma quello che si è rotto è ormai rotto. Gli equilibri all'interno della compagine amministrativa sono definitivamente compromessi, per ammissione sia del sindaco Pino Lia, sia dell'ex primo cittadino Rosario Burgio, oggi esponente di spicco dell'Mpa.

Proprio Burgio difende le scelte dei due consiglieri Giuseppe Di Noia e Salvatore Pagano, che sono state discusse e condivise dall'intero partito, «anche dal presidente del consiglio comuna-

le, Luciano Risuglia e dal suo vice, che oggi, dopo aver cambiato opinione, attaccano duro. Per noi dell'Mpa, coerentemente con il programma amministrativo della coalizione, è prioritario dare corpo dall'Agenzia per lo sviluppo locale e meno che mai a dare lavoro precario a due geometri che dovevano essere assunti part-time. Per tutta una serie di ragioni - ha proseguito Burgio - abbiamo preso questa posizione, anche perché occorre dare una scossa per dare impulso al programma amministrativo, oggi del tutto disatteso, con un sindaco che alza il livello dello scontro per nascondere la sua incapacità amministrativa».

Il conflitto all'interno dell'ex maggioranza è ancora più manifesto, visto che ci si continua a rinfacciare le appartenenze politi-



L'ex sindaco Rosario Burgio

che in occasione delle regionali. «Il sindaco - è sempre Burgio a parlare - non ha visto di buon occhio la candidatura per l'Mpa di Letizia Leggio, anche perché lui era impegnato a sostenere un altro candidato». Secca la smentita del primo cittadino, che parla di essere stato lui la vittima, per aver deciso di stare da un'altra parte.

Intanto, nel tentativo di venir fuori da questa difficilissima situazione, con una maggioranza che non ha più i numeri in Consiglio, il sindaco Lia ha avviato una serie d'incontri anche con la minoranza. Alla luce di questi contatti, che in una cittadina di poco più di tremila anime sono subito notati, c'è chi parla di nuova maggioranza. Smentisce ogni cosa il sindaco Lia, che ritiene ancora del tutto prematuro parlare di ciò. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

5

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Pubblicato il decreto: al posto delle 27 società, 10 consorzi tra Comuni che entreranno in funzione a gennaio. Al via la caccia agli evasori della Tarsu: la tassa servirà a pagare i debiti pregressi

Rifiuti, scatta da oggi la riforma degli Ato Rischio di esuberi per i vecchi dipendenti

PALERMO. Pubblicato il decreto, scatta da oggi la riforma degli Ato rifiuti. Cambia radicalmente la gestione del ciclo dell'immondizia (dalla raccolta allo smaltimento), che sarà affidata a ditte specializzate assunte dopo apposite gare d'appalto. E si apre la vertenza personale: visto che i vecchi enti avevano assunto dipendenti il cui futuro dovrà essere deciso dai nuovi Ato. Infine, scatterà la caccia agli evasori della Tarsu: perchè è da questa tassa - che ha un livello medio di evasione superiore al 50% - che il sistema si autofinanzia.

I nuovi Ato

Gli Ato (ambiti territoriali ottimali) sono in realtà le aree geografiche in cui è divisa la Sicilia: fino a ieri le porzioni erano 27 e ognuna di queste era gestita da una società mista (Comuni-privati) che si occupava della raccolta e dello smaltimento in città e paesi. La riforma prevede invece che la Sicilia venga divisa in 10 territori, coincidenti con le 9 province e con tutte le Isole minori. Questi dieci ambiti verranno gestiti non più da società ma da consorzi di Comuni. In pratica, la gestione del ciclo dei rifiuti torna all'ente pubblico che avrà però solo compiti organizzativi.

Gli appalti

Il decreto firmato da Raffaele Lombardo e pubblicato in Gazzetta ufficiale prevede espressamente che i nuovi Ato «non possono svolgere attività di gestione». I servizi (dalla raccolta allo smaltimento) vanno cioè appaltati a ditte specializzate: «Scompare - spiega Salvatore Raciti, dirigente dell'Agenzia regionale per i rifiuti - il cosiddetto affidamento *in house* dei servizi». I vecchi Ato, infatti, senza gara d'appalto affidavano a se stessi i servizi (fatto che aveva suscitato la censura della Corte dei Conti e parecchie pronunce sfavorevoli dei tribunali amministrativi): ora invece dovranno rivolgersi al mercato. Accolte in questo sen-

so le richieste di Confindustria.

Il personale

I nuovi Ato - si legge nel decreto - «utilizzeranno nella prima fase il personale che, a vario titolo, è in servizio nei vecchi Ato e possono avvalersi anche del personale dipendente dei Comuni e dell'Agenzia dei rifiuti». Il personale che era stato trasferito dai Comuni ai vecchi Ato dovrebbe transitare facilmente ai nuovi. Più complicata la partita sui dipendenti assunti - a volte senza concorso - dalle vecchie strutture dopo la loro nascita, nel 2003: in caso di esuberi, non possono, ovviamente, tornare ai Comuni perchè non vi hanno mai lavorato. «Saranno i nuovi consorzi - precisa Raciti - a fissare le piante organiche determinando così le esigenze di personale sulla base delle norme specifiche allegate al decreto e tenendo conto degli appalti che intendono bandire». Se ci saranno esuberi, saranno quindi i Comuni e l'Ato a «trattare» sul futuro del personale. Il decreto stabilisce però che - nell'eventualità che nella pianta organica ci siano figure professionali mancanti - le assunzioni vanno fatte per selezione pubblica.

mente quella che riguarda il sistema di finanziamento degli Ato. Le vecchie strutture hanno accumulato debiti per circa 400 milioni, soprattutto perchè i Comuni non versavano le loro quote. Il ritardo degli enti locali era dovuto, a sua volta, dal mancato incasso della Tarsu (proprio ieri il presidente Lombardo ha ammesso che ci sono in Sicilia punte di evasione del 70% di questa tassa). Il mancato incasso dell'Ato ha poi provocato il ritardo nei pagamenti dei dipendenti, che ha causato la paralisi della raccolta in parecchie province proprio in questi giorni.

Dall'anno prossimo devono sempre essere disponibili le somme per far funzionare l'Ato. Il decreto prevede che ogni Comune crei un capitolo nel proprio bilancio destinato a finanziare la propria quota di partecipazione all'Ato: la somma iscritta in questo capitolo deve essere pari alla differenza fra quanto si prevede di incassare dalla Tarsu e quanto si deve versare all'Ato. Ovviamente, più diminuisce l'incasso della Tarsu più aumenta la quota a carico del Comune. Per questo motivo il de-

creto prevede espressamente una caccia all'evasore: «Gli enti locali sono obbligati a collaborare con l'Ato al fine della riscossione, dell'accertamento e dell'aggiornamento dei ruoli per ridurre l'evasione fiscale».

I debiti

I debiti accumulati dai vecchi Ato saranno quantificati entro il prossimo 31 dicembre dai presidenti dei nuovi consorzi e poi ripartiti ai membri dei nuovi Ato. «Ne risponderanno i singoli Comuni»: precisa ancora Raciti. E ovviamente, anche in questo caso il decreto prevede che le somme arrivino dalla Tarsu: «È prevedibile - ammette Raciti - che scatti una caccia all'evasore».

Le nuove assunzioni dovranno essere fatte solo per concorso

I tempi

I nuovi Ato vanno costituiti per stamto entro il prossimo 31 ottobre, il consiglio di amministrazione va eletto entro il 31 novembre e si insedierà entro il 31 dicembre. Da quel momento in vecchi Ato vanno definitivamente in pensione (meglio, in liquidazione) e le nuove strutture cominceranno a lavorare.

GIACINTO PIPITONE

LA SCHEDA. Ato, cosa sono
Servizi a rilento
e conti in rosso:
un settore ai raggi X

PALERMO. (gdn) Ambito territoriale ottimale: ecco cosa significa la sigla Ato. Che nasconde uno dei più grandi «carrozzone» del sistema Regione: gli Ato dovevano essere inizialmente 9, poi sono diventati 27. E ora tornano a 10, uno per ogni provincia più quello per le Isole minori. Si tratta di strutture che gestiscono il ciclo dei rifiuti in porzioni di territorio che racchiudono più Comuni. Prima a gestire l'Ato erano società miste fra enti locali e privati, ora saranno solo consorzi di Comuni.

Mai più quindi - secondo la riforma - maxi consigli di amministrazione. A guidare il consorzio sarà un Cda di tre membri, tutti sindaci di Comuni aderenti all'Ato. Il consiglio di amministrazione viene eletto sulla base di liste che comprendono almeno tre candidati-sindaci. La lista che ottiene il maggior numero di voti elegge due componenti, la migliore seconda lista mette nel Cda il suo primo candidato. I membri del Cda restano in carica tre anni (compenso da decidere in seguito).

Il sistema degli Ato in Sicilia finora è stato un fallimento. La sezione di controllo della Corte dei Conti ha messo a nudo le difficoltà delle vecchie società, evidenziando anche il considerevole aumento del costo del servizio di raccolta rifiuti per i cittadini e le troppe assunzioni (anche senza concorso) di personale non specializzato. Tra conti in rosso e servizi che stentano a decollare ci sono, inoltre, anche decine di ricorsi al Tar e decreti ingiuntivi per i debiti verso le società partner che le vecchie strutture devono saldare. A Enna, nel 2006, c'è stata anche una ispezione della polizia tributaria, che da febbraio a luglio ha passato al setaccio tutta la documentazione dell'Ato Euno. La società Catania 2 (Aci Ambiente), secondo la relazione dei giudici della Corte dei Conti, deve far fronte a tre decreti ingiuntivi (per una somma complessiva di 4.908.833,68 euro).

Ma c'è anche chi è riuscito a emergere per efficienza. La So. Ge. I. R., cioè l'Ato Agrigento 1, nel 2005 ha ricevuto due menzioni da Legambiente per il livello di raccolta differenziata. Anche l'Ato Tp2 Belice Ambiente si è distinta nella raccolta differenziata: in 5 comuni con la raccolta «porta a porta» e in 6 comuni con i centri-mobili.

GIOVANNI DI NATALE

REGIONE. Lucia, dal 1993 funzionaria dell'assessorato di piazza Ziino, nello staff dell'ex pm dove già lavora l'ex segretario della Procura di Palermo. Il responsabile della salute inizia un giro negli ospedali

Sanità, una delle figlie di Borsellino entra nella segreteria tecnica di Russo

PALERMO. Un faccia a faccia con Massimo Russo, che conosce da anni, un paio di giorni di riflessione, poi il «sì» alla proposta: Lucia Borsellino, 38 anni, figlia del magistrato Paolo, entra a far parte della segreteria tecnica dell'assessore regionale alla Sanità. Un trasferimento di funzioni e di edificio quello di Lucia, già dall'ottobre del 1993 all'assessorato di piazza Ziino di Palermo.

Una laurea in Farmacia conseguita nel solco di una lunga tradizione familiare (i nonni paterni Diego e Maria Pia avevano una farmacia alla Magione a Palermo), quello della Borsellino è un'ulteriore casella che si riempie nel nuovo staff dell'ex pm e oggi assessore Russo.

La Borsellino lavora da tempo nel settore che si occupa della spesa e dei controlli su farmaci e farmacie, uno dei più delicati dell'assessorato alla Sanità: è una giovane funzionaria nota nell'ambiente professionale per la sua meticolosità. Prenderà servizio da martedì.

Nello staff di Russo è già al lavoro Carlo Maiorca, dall'agosto del 1990 nella segreteria del Procuratore della Repubblica di Palermo. Laureato in filosofia, dal 1976 nell'ufficio giudiziario palermitano, Maiorca è stato nominato segretario particolare di Russo.

Il magistrato, per anni presidente della «Fondazione progetto legalità in memoria di Paolo Borsellino e di tutte

le altre vittime della mafia», ha intanto inviato il 27 maggio una lettera al consiglio direttivo e alla sezione distrettuale dell'Anm, in cui annuncia le sue dimissioni dall'incarico di presidente e, poi, dal consiglio direttivo: «È definitivamente ufficiale il mio incarico tecnico come assessore presso il nuovo governo regionale» scrive Russo. «Un incarico non comodo, non facile, in cui c'è da affrontare ben più di una sfida: dalla voragine del sistema sanità a un rinnovato modo di intendere - e far intendere - la gestione e la programmazione del bene comune; dalla necessità di rinnovare il sistema su basi di pie-



LUCIA BORSSELLINO, LAVORA ALL'ASSESSORATO ALLA SANITÀ DAL 1993

na ed effettiva legalità e trasparenza, all'esigenza di ribadire che il sistema sanitario è strumento di realizzazione

del diritto alla salute dei cittadini». Un incarico, spiega Russo, «che, proprio per questo, viene accolto con molte resistenze già all'interno dello stesso sistema politico». Russo ha motivato il suo passo indietro dalla «Fondazione progetto legalità» perché è un ente che riceve fondi dalla Regione e quindi, secondo Russo, c'è un motivo di incompatibilità che rende necessario questo passo. Da oggi Russo inizierà un giro tra gli ospedali delle principali città siciliane: un modo diretto per conoscere da assessore la prima linea del mondo della sanità.

UMBERTO LUCENTINI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il ministro della Funzione pubblica sostiene il modello unico contrattuale tra pubblico e privato

Brunetta, la forza di un gigante

Difende la sua riforma e va a testa alta contro i sindacati

DI EMILIO GIOVENTÙ

Gigante, gigante, urlano i giovani industriali all'uomo sul palco con il rialzo. Quel gigante è Renato Brunetta, il ministro della Funzione pubblica sul quale sparano, peggio che sulla Croce rossa, bordate di sarcasmo gente come Furio Colombo che lo definisce un «mini ministro». Ma ieri a Santa Margherita ligure, di fronte agli junior di Confindustria, Brunetta, seppure col trucco sotto i piedi («che gentili, mi avete fatto un piccolo rialzo»), dà l'impressione di voler volare alto, forse troppo verso quelle altitudini occupate già dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

Brunetta sembra non curarsene, ha un obiettivo e lo punta: riformare la pubblica amministrazione, costi quel che costi. Musica buona per il parterre dei giovani confindustriali riuniti in terra ligure. Un po' meno per i sindacati che tremano quando sentono il ministro lanciarsi verso le vette più alte del processo di riforma.

Il ministro affonda subito i colpi,

parlando della futura riforma del contratto, sostenendo che «settore pubblico e settore privato dovrebbero trovare un modello contrattuale unico».

Ma per il responsabile della Funzione pubblica «questo non può avvenire se il privato tratta e discute e poi una sera si dice che il nuovo modello si applica anche al lavoro pubblico, come avvenne nel '93 il dibattito deve avvenire in maniera parallela anche allo stesso tavolo. Se non volete ghettizzare i l

mondo del lavoro pubblico bisogna trovare un modello contrattuale unico».

Chiaro no? I sindacati sono avvertiti: «La tensione con i sindacati, che si alzano e si risiedono, è il piccolo folklore

di chi non ha capito la posta in gioco. Abbiamo uno slot o lo prendiamo insieme e si parte o la partita è persa», dice riferendosi all'incontro con i sindacati sul piano industriale della pubblica amministrazione, che la Cgil ha abbandonato dopo pochi minuti.

La ricetta è «lo shopping contrattuale» perché «non esiste in maniera pregiudiziale un modello efficiente sempre e una volta per tutte, ci sono storie di relazioni industriali virtuose ed efficienti sia con i

modelli centralizzati che decentralizzati». Ora che la posta in gioco è il cambio delle regole nei rinnovi del contratto che vige ormai da 15 anni, «il modello efficiente è uno solo ed è un modello variabile che si adatta ai cambiamenti esogeni delle nuove tecnologie».

L'idea del ministro, che allarga il tavolo della concertazione anche ad altre forze oltre che a Confindustria e sindacati, «è quella dello shopping contrattuale, un modello adattivo, capace di adattarsi ai modelli tecnologici e di scegliere di volta in volta facendo shopping tra il centralizzato e il decentrato. Quello che è sbagliato è scegliere la via di mezzo». Insomma, Brunetta prenota un posto nella storia con una delle riforme più difficili. «Vivo con la scorta da 25 anni. Dall'ottobre 1983, da quando ho scritto gli accordi di San Valentino sulla disdetta della scala mobile e quelli del '92-'93. Fare le riforme in Italia è difficile», ha sentenziato il ministro ricordando commosso i «colleghi e amici Massimo D'Antona, Ezio Tarantelli e Marco Biagi».

Brunetta: un sistema per pubblico e privato

Giorgio Pogliotti

SANTA MARGHERITA LIGURE.

Dal nostro inviato

«Non esiste un modello contrattuale sempre efficiente: un sistema rigido equivale ad un orologio che resta fermo per anni e che dà l'ora esatta solo due volte al giorno. Serve un modello flessibile, in grado periodicamente di adattarsi ai cambiamenti prodotti dalle innovazioni tecnologiche. Le parti devono essere capaci di scegliere, optando per un livello centralizzato o decentralizzato. L'importante è che i due livelli non si sovrappongano». Sveste i panni da ministro per indossare quelli da professore di economia Renato Brunetta, che nella prima parte dell'intervento a Santa Margherita Ligure, di fronte alla platea di giovani imprenditori, rilancia la proposta dello shopping contrattuale, invitando le parti ad «abbandonare i pregiudizi ideologici». In vista dell'incontro di martedì sulla riforma contrattuale, Brunetta traccia un modello con un contratto nazionale "light" che «fissa regole comuni, i minimi e l'indennità di vacanza contrattuale», con «mille forme intermedie» tra i due livelli, mutate dalle esperienze dell'artigianato, dell'agricoltura, dei distretti. E lancia un monito: «Il modello contrattuale aiuta a distribuire in modo efficiente i guadagni da produttività, contribuisce a ridurre l'inflazione salariale, ma non risolve i problemi strutturali del nostro Paese». E qui Brunetta riveste i panni del ministro della Funzione pubblica: «Datemi una mano a far sì che il modello contrattuale sia unico per il pubblico e privato - dice -. Se le vostre aziende avessero un proprietario disinteressato come avviene nel pubblico, portereste i li-

bri in tribunale, senza premi e punizioni i vostri livelli di produttività scenderebbero a zero. È un miracolo che il pubblico ancora produca beni e servizi che, però, sono costosi e di scarsa qualità». Definisce «puro folklore» la scelta della Cgil di alzarsi dal tavolo sulla riforma della pubblica amministrazione, sostenendo che «la moderna lotta di classe non è tra capitale e lavoro ma tra buon capitale e buon lavoro contro la cattiva burocrazia».

«SHOPPING CONTRATTUALE»

Per il ministro occorre scegliere tra schemi centralizzati e decentrati in base al cambiamento tecnologico

Tra gli applausi degli imprenditori Brunetta spiega che nei confronti di dirigenti, direttori di Asl, sindaci inefficienti la soluzione è «il commissariamento». E annuncia un'iniziativa per arginare il fenomeno dei pagamenti in ritardo della pubblica amministrazione: «Pubblicheremo in modo trasparente i tassi di ritardo medi di ciascuna amministrazione nei confronti dei creditori. La massima trasparenza sarà garantita anche dalla tracciabilità di ogni fase delle procedure d'appalto e di ogni tipologia di commessa».

Infine una nota d'amarezza, ricordando i riformisti vittime del terrorismo, Ezio Tarantelli, Massimo D'Antona e Marco Biagi: «Vivo con la scorta dal 1984, in quanto *ghostwriter* dell'accordo di San Valentino (sul congelamento di 4 punti della scala mobile, ndr), anche Pietro Ichino è sotto scorta. Mi domando: ma in che Paese viviamo?».

INTERVISTA

Roberto Formigoni

Presidente della Regione Lombardia

«Federalismo senza bandiere»

Il modello lombardo è una proposta, non l'unica accettabile

Roberto Turno

«Il federalismo fiscale non ha bandiere: è di tutti, è per tutti». Il giorno dopo il vertice col Governo, il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, spiega il percorso che sarà seguito per realizzare la rivoluzione federalista, che partirà dal documento di principi delle Regioni dell'anno scorso. E sul "modello Lombardia", Formigoni precisa: «È una possibile esemplificazione, non la sola proposta accettabile». Con la Lega, assicura, non ci saranno problemi. Ora si tratta, e in tempi strettissimi.

Presidente Formigoni, il fe-

«L'intesa delle Regioni può essere una soluzione considerando che siamo già tutti d'accordo»

«Ho parlato con Bossi e Calderoli, anche l'approccio della Lega è pragmatico e graduale»

ederalismo fiscale riparte davvero dalla proposta di un anno fa delle Regioni?

Il Governo s'è impegnato a presentare una proposta che parte dal documento di principi delle Regioni del febbraio 2007. Un documento che le Regioni all'unanimità considerano in qualche modo la pietra filosofale in grado di risolvere tutti i problemi. E vorrei aggiungere: non è una finta, è un approccio concreto e realistico. Può essere un modello vincente, perché siamo tutti d'accordo.

E il "modello Lombardia" che fine fa? Ammainate la bandiera?

Il federalismo fiscale non ha bandiere: è di tutti, è per tutti. Per questo va affrontato con grande pragmatismo. Ma va fatto, senza perdere tempo. Sul "modello Lombardia", poi, si sono fatte molte fantasie. È stata un'iniziativa del Consiglio regionale per dare un colpo di gong quando Prodi tentennava. Per poi essere una possibile esemplificazione del docu-

mento delle Regioni, una base di discussione, non la sola proposta accettabile. Quando la illustreremo, si capirà che non è un'eresia e che le risorse trasferite accompagnano le competenze. Come per l'applicazione dell'articolo 116 della Costituzione, su cui ho già chiesto a Berlusconi di riprendere il negoziato.

E se la Lega non accettasse questo percorso?

Credo che su questo cammino ci sia il consenso di tutti. Ho avuto modo di parlare con Bossi e Calderoli e ritengo che anche l'approccio della Lega sia pragmatico e graduale.

Tremonti ha detto che il confronto avverrà in Parlamento, non all'Economia o a Palazzo Chigi. E prima?

Il confronto in Parlamento sarà con l'opposizione. Il Governo d'altra parte s'è impegnato a un coinvolgimento preventivo di Regioni ed enti locali. E sarà così.

Federalismo potrà significare anche il fallimento politico per gli amministratori inefficienti?

La gente non accetta più sprechi, inefficienze, corruzione. Solo che adesso si fa fatica a individuare i responsabili. Il federalismo dev'essere finalmente la concretizzazione dell'imputazione di responsabilità. Ma sul "fallimento politico" sarei cauto. Non che in linea di principio sia contrario, ma credo che non se ne debba fare una ragione di scontro o di disputa ideologica. In questo senso il meccanismo delle Regioni è un passo avanti fondamentale: il superamento della spesa storica e l'arrivo graduale ai costi standard obbliga le Regioni meno virtuose ad adeguarsi agli standard di quelle più virtuose. Risponde alle attese della gente.

Confronto su Finanziaria e Dpaf, vi ha promesso il Governo. Che intanto per tagliare l'Ici vi ha tolto risorse...

Tremonti ci ha detto che vuole fare di tutto per non perdere i fondi Ue inutilizzati da anni, che altrimenti rischiamo di perdere. Significa che il ministro non vuole tagliare la carne viva. Vedremo.

Allo studio trasferimenti di funzioni ai Comuni - Blocco turnover anche in periferia

Comunità montane verso l'addio

Marco Rogari
ROMA

Abolizione di tutte le comunità montane. Ed erogazione di alcuni servizi, come quelli scolastici e di smaltimento rifiuti, in forma aggregata da parte dei piccoli comuni. Si arricchisce il menù dei tagli da far scattare sul settore degli enti locali in vista del varo del decreto legge con cui sarà anticipata la Finanziaria e sarà dato il via al piano triennale di finanza pubblica targato Tremonti da 35-36 miliardi. Un menù che prevede anche l'estensione della nuova rimodulazione del blocco del turnover (in forma restrittiva) a Regioni e Comuni e la rivisitazione del patto di stabilità interna.

Il Tesoro sta anche affinando

le misure da far scattare negli altri settori. Dell'elenco delle ultime "opzioni" fanno anche parte l'aumento del contributo per l'iscrizione al ruolo nei processi di secondo e terzo grado e il finanziamento dell'introduzione dei servizi "Voip" per la pubblica amministrazione per consentire agli uffici di parlare tramite internet e non più via telefono. In questo modo diventerebbe operativo l'intervento già previsto dalla Finanziaria 2008 (l'ultima varata dal Governo Prodi), che dovrebbe consentire di realizzare risparmi per circa 200 milioni in tre anni.

Tornado alle comunità montane, l'intenzione del Tesoro è quella di calare definitivamente la scure: le funzioni passerebbero a Comuni e Province con

un risparmio di circa 60 milioni l'anno. C'è poi l'ipotesi di aggregare alcuni servizi erogati da piccoli e piccolissimi Comuni. In particolare, i servizi scolastici, di smaltimento dei rifiuti o di assistenza sociale verrebbero svolti «obbligatoriamente» in associazione dagli enti locali di dimensioni ridotte. E verrebbero anche individuate altre funzioni pubbliche da far svolgere direttamente ai cittadini. Un esempio per tutti, il servizio di

LE MISURE

Nei centri minori servizi scolastici e rifiuti in forma aggregata
Processi più cari dal secondo grado

monitoraggio all'uscita delle scuole che in qualche comune è già affidato ad associazioni di "nonni". L'aumento dei contributi per i processi di secondo e terzo grado (oggi è identico dal primo grado alla Cassazione) avrebbe, secondo i tecnici del Governo, la funzione di garantire un filtro con l'effetto di ingolfare meno i tribunali e anche quello di reperire risorse da reinvestire sulla giustizia.

Il mosaico dei tagli non è però ancorato completo. Nelle intenzioni dei tecnici di via XX settembre, dei 10-12 miliardi da recuperare per il primo anno dei tre in cui si articola il piano di Tremonti 3 dovranno arrivare dagli enti locali, 2,5 dalla sanità e altri 2,5-3 dal pubblico impiego. Ma su quest'ultimo versan-

te appare difficile centrare l'obiettivo. Tra i tecnici c'è chi sostiene che dal pubblico impiego e dalla Pa non potranno essere recuperati più di 1-1,5 miliardi anche estendendo in modo rigido il blocco del turnover agli enti territoriali e dando il via all'operazione taglia-uffici. Senza considerare la patata bollente dei rinnovi contrattuali per i quali i sindacati sono in pressing sull'Esecutivo. E anche con gli enti locali la partita si annuncia tutt'altro che agevole. Tremonti però conta molto sulla carta del federalismo fiscale.

La prossima settimana sarà decisiva per completare il mosaico. Sempre tra i tecnici dell'Esecutivo c'è chi sostiene alla fine potrebbe essere necessario qualche intervento sulle entrate. Un'ipotesi che non affascina Tremonti. L'unica operazione "fiscale" certa è quella fronte dei petrolieri e su quello di banche e assicurazioni, come ha lasciato nuovamente intendere ieri lo stesso ministro dell'Economia.

Il garante: password molto più sicure

Privacy, sì a uso di impronte vocali

Via libera, da parte del garante della privacy, all'utilizzo di un sistema di riconoscimento biometrico basato sul rilevamento delle impronte vocali dei propri dipendenti. Le password con il riconoscimento vocale, utilizzate per accedere ai sistemi informatici, sono state ritenute infatti più sicure. La multinazionale che ha ottenuto l'autorizzazione, che dovrà informare i dipendenti sul trattamento dei dati biometrici e acquisirne il consenso, dovrà comunque garantire sistemi alternativi per cambiare le password. Il sistema di rilevamento biometrico, sottoposto alla verifica preliminare dell'autorità garante, si basa sull'identificazione dell'utenza attraverso l'elaborazione dell'impronta vocale, registrata e memorizzata su un server. Per la trasmissione dei dati è previsto l'uso di una rete protetta.

Gli utenti, durante la cosiddetta fase di addestramento, «parlano» per telefono con il sistema pronunciando per quattro volte tre coppie di parole per rendere possibile la registrazione della voce. Le informazioni vocali così raccolte vengono trasformate in un modello di riferimento digitale («template») che il sistema confronta con le parole pronunciate dall'utente che intende cambia-

re password. Una volta accertata l'identità dell'utente, il sistema procede automaticamente a impostare la parola chiave comunicandola al dipendente. Nella verifica preliminare il garante ha ritenuto (con un provvedimento di cui è stato relatore Giuseppe Fortunato) che il sistema sia in grado di garantire, per il rinnovo delle password d'accesso dei dipendenti ai servizi informatici, un elevato livello tecnologico di sicurezza, tenuto anche conto che l'impronta vocale, acquisita e codificata secondo il processo descritto, sarebbe impossibile da «ricostruire» e, quindi, inutilizzabile per altri scopi.

Italia e Santa Sede. Il premier incontra Benedetto XVI: «Siamo dalla parte della Chiesa, una forte comunanza di vedute»

«Aiuti fiscali per le scuole private»

Palazzo Chigi indica le «priorità»: sacralità della persona e famiglia, tolleranza

Carlo Marroni
ROMA

■ Oltre quaranta minuti di colloquio privato per dire a Benedetto XVI che «siamo dalla parte della Chiesa». Silvio Berlusconi aveva puntato molto sull'incontro con il Pontefice, chiesto a tempo di recorde e concesso rapidamente, prima del summit con George W. Bush la prossima settimana. E qualche impegno di massima, all'interno della «forte comunanza di vedute», il premier lo ha preso davanti al Segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, nel faccia a faccia seguito a quello con il Pontefice.

In testa agli interessi della Chiesa, specie in Italia, ci sono due grande dossier: i valori "irrinunciabili" (vita e famiglia) e la scuola cattolica. E proprio sulla scuola Berlusconi ha assicurato che il suo Governo darà piena

L'IPOTESI DETRAZIONE

In dichiarazione dei redditi le rette pagate dalle famiglie per gli istituti cattolici. Nei colloqui anche le coppie di fatto: «Attenzione ai figli»

applicazione al principio di parità scolastica nei confronti di quella che la Cei definisce la "scuola pubblica non statale". Ma le finanze pubbliche non concedono molto spazio e bisogna lavorare di fantasia. L'idea sottoposta nel colloquio più tecnico-politico con Bertone è

quella di studiare se sia compatibile con le finanze pubbliche la possibilità in futuro di poter portare in detrazione fiscale dalla dichiarazione dei redditi le rette (in tutto o in parte) pagate dalle famiglie per le scuole cattoliche dove vanno i propri figli. Un'idea che sembra piaciuta Oltratevere, anche se per ora c'è il massimo riserbo, visto che si lavora ancora su un'ipotesi.

L'altro elemento forte dei colloqui ha riguardato la famiglia. La Chiesa ha sempre combattuto ogni forma di riconoscimento legale delle coppie di fatto, ma la battaglia era stata soprattutto sulle coppie gay. Ora qualche spiraglio si potrebbe riaprire: i vescovi propugnano il matrimonio "concordatario", ma ormai da molto tempo non si può più ignorare che esiste un

mondo di coppie di fatto e soprattutto di figli nati fuori dal matrimonio che devono - è stato sottolineato negli incontri preparatori al summit di ieri - poter incontrare la Chiesa senza preclusioni, neanche "de jure". Questo potrebbe preludere ad un avvio di lavoro governativo per arrivare ad una sorta di inquadramento giuridico che, ben lontano dai Dico-Cus, possa far emergere a valle, per la Chiesa, un mondo ancora formalmente sommerso. Il tutto sulla linea dell'impegno espresso da Berlusconi al Papa nella difesa «dei valori di libertà e tolleranza e della sacralità della persona umana e della famiglia».

Dalla Santa Sede si è parlato di prosecuzione della «fattiva collaborazione», ma al di là delle parole è emersa una manifestazione di grande apprezzamento, peraltro già manifestata dallo stesso Benedetto XVI all'Assemblea

dei Vescovi. Al colloquio privato nella Sala della Biblioteca ha partecipato anche il sottosegretario Gianni Letta, fatto questo del tutto inconsueto: ma Letta è Gentiluomo di Sua Santità, e quindi di casa Oltratevere, tanto che con il Papa i saluti sono stati particolarmente amichevoli. Nella delegazione c'era anche l'altro sottosegretario alla presidenza, Paolo Bonaiuti, al quale il Papa ha detto: «La vedo sempre in tv». Il tutto a sottolineare un clima amichevole, che nel protocollo vaticano non è mai casuale. Un protocollo scattato poco prima delle 11 quando Berlusconi e la delegazione italiana (il consigliere diplomatico Bruno Archi, il segretario generale della Presidenza Mauro Masi, il capo ufficio studi e unica donna, Anna Nardini, il capo del cerimoniale Eugenio Ficorilli, e l'ambasciatore presso la Santa Sede, Antonio Zanardi Landi) è giunta nel cortile di San Damaso con qualche minuto di anticipo, accolta dal Prefetto della Casa Pontificia, l'americano James Micheale Harvey.

Oltre a questioni interne italiane sono stati affrontati i principali temi dell'attualità internazionale: il Libano, l'andamento del processo di pace in Medio Oriente ed i rapporti con Russia e Cina. Su tutto, ha detto Palazzo Chigi, si è registrata ampia identità di vedute. Un'attenzione particolare è stata dedicata al tema dell'emergenza alimentare.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«È ora di contratti su misura»

Guidi: lo standard collettivo impoverisce, centrare il modello sull'individuo

Nicoletta Picchio

SANTA MARGHERITA LIGURE

Dal nostro inviato

■ Ripete più di una volta che la sua non è una «ricetta», ma una «proposta culturale». Sta di fatto che il modello di relazioni industriali tratteggiato da Federica Guidi si spinge molto avanti, prefigurando un contratto «sempre meno collettivo» e «sempre più *tailor made*», tagliato su misura sui singoli individui. Un rapporto diretto, quindi, tra datore di lavoro e dipendente, ultimo passaggio di una trasformazione che vede l'impresa protagonista: il contratto nazionale dovrà funzionare «come un mantello», offrendo solo «garanzie minime», lasciando molto più spazio al salario di secondo livello, legato a produttività, efficienza, redditività.

Troppe leggi, troppe rigidità, sia nel sistema contrattuale che nel mercato del lavoro e nel welfare: e la Guidi pensa a modelli di «flexicurity», dove

a dover essere garantito «non è un posto di lavoro, bensì reddito e formazione adeguati».

La nuova presidente dei Giovani imprenditori ha aperto il convegno di Santa Margherita poco prima che, a Bergamo, la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, cominciasse la riunione con gli «stati maggiori» delle rela-

MENO TASSE

«Serve una minore pressione fiscale soprattutto sul lavoro: ma i tagli vanno ottenuti con una riduzione della spesa corrente»

SICUREZZA

«Non è con misure più minuziose, rigide e che impongono maggiori costi che si riduce il fenomeno delle morti bianche»

zioni industriali per preparare la linea in vista dell'appuntamento con i sindacati, martedì prossimo. Una coincidenza: «Come è nella nostra tradizione, noi Giovani vogliamo fornire stimoli e idee». Ma è chiaro che la scelta del tema di Santa Margherita, «Un contratto che merita», volutamente mette a fuoco, anche se nella prospettiva dei prossimi anni, quello che la Guidi considera uno dei «driver dello sviluppo», le relazioni industriali.

L'impresa sta vivendo una «mutazione genetica», e in un mondo che cambia, devono cambiare anche i rapporti nei luoghi di lavoro. È la scarsa produttività uno dei principali motivi della crescita debole del Paese, come ha messo in evidenza il direttore del Centro studi di Confindustria, Luca Paolazzi. Perdiamo competitività, non tanto per l'aumento del costo del lavoro, di poco superiore ai partner europei, ma per il de-

ficit di produttività. Per recuperare su questo terreno e aumentare i salari, bisogna dare più spazio alla contrattazione aziendale. Ma per farla decollare, secondo la Guidi bisogna rivedere il contratto nazionale, che oggi ha un peso eccessivo, con la sua «pervasività delle prescrizioni negoziate a livello centrale».

Una rigidità che ha «effetti deleteri per i lavoratori stessi». Servono contratti nazionali solo con «un ruolo di garanzia», spostando il baricentro in azienda, in una logica di partecipazione che però, secondo la Guidi, non deve spingersi a forme di governance sul modello tedesco: «Da imprenditori sappiamo che nulla ci fa più felici che condividere con i collaboratori i nostri successi».

Ma essere partecipe non implica condividere responsabilità di gestione e diventare, in forma intermediata dai sindacati, azionista di un'impresa».

Serve comunque il dialogo, superando le logiche antagoniste. Puntare sul merito, nella consapevolezza che non «c'è un paracadute».

La sfida, ha detto ancora la Guidi, è un cambiamento culturale che deve riguardare sindacati e imprese, specie le piccole. Ci sono imprenditori «spaventati dalla prospettiva di spostare dentro le aziende elementi di tensione e conflittualità». Invece la contrattazione aziendale deve essere percepita come un beneficio, in un nuovo scenario di relazioni industriali «fluidificate», che contemplino anche una dimensione «individuale». La contrattazione collettiva «distrugge opportunità», ha detto la nuova presidente dei Giovani. Se si vogliono valorizzare i talenti, ed evitare la fuga dei cervelli, le condizioni di impiego devono essere fatte su misura.

Contemporaneamente, c'è un altro fattore che può aiuta-

re questa evoluzione: una minore pressione fiscale, a partire dalle imposte sul lavoro. Guai però a finanziare un calo della fiscalità sul lavoro con un aumento del prelievo su altri fronti: «I tagli vanno ottenuti con una riduzione della spesa corrente». E poi c'è il tema della semplificazione globale del Paese: ci sono state riforme, alcune positive, altre negative, come le regole sulla sicurezza: secondo la Guidi, non è con misure più minuziose, rigide, che impongono maggiori costi alle imprese che si riduce il fenomeno delle morti bianche.

Il convegno proseguirà questa mattina, con gli interventi dei segretari generali di Cgil e Cisl, Epifani e Bonanni, del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, del vice presidente di Confindustria, Alberto Bombassei. A concludere, i presidenti del Consiglio e della Confindustria, Silvio Berlusconi ed Emma Marcegaglia.

Il ministro incontra la collega francese Lagarde e anticipa le prime misure della manovra

Finanziaria, Tremonti accelera

Confermata la Robin Tax, cancellate le comunità montane

Pagina a cura
di GIAMPIERO DI SANTO

Dopo le cifre, 36 miliardi in tre anni, le prime misure. A partire dalla Robin Hood tax sulle compagnie petrolifere, per proseguire con la rimodulazione dell'imponibile di Irap e Ires su banche e assicurazioni. Prende forma la prima manovra firmata dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti, dopo il suo ritorno in via XX Settembre.

Entro il 30 giugno sarà presentato il Documento di programmazione economica e finanziaria e subito dopo, se non al tempo stesso, arriverà il decreto legge annunciato, accompagnato da una serie di leggi delega.

Tempi stretti, insomma, tanto che il menù di massima della Finanziaria per il 2009, sia pure articolata in più fasi, è in avanzata stesura da parte dei tecnici, sotto la regia di Tremonti, che ieri, dopo l'incontro con la sua collega francese dalle finanze, Christine Lagarde, si è lasciato andare a qualche anticipazione.

Così, il ministro dell'economia ha spiegato che a banche e assicurazioni saranno richiesti alcuni sacrifici, sotto forma di un maggior prelievo Ires e Irap. In sostanza, l'intenzione dei T-men,



GIULIO TREMONTI
Il ministro dell'economia ha incontrato la sua collega transalpina delle finanze, Christine Lagarde, per discutere del semestre francese di presidenza dell'Unione europea. E ha annunciato tasse in arrivo per banche e assicurazioni

gli uomini di Tremonti, è quella di rimodulare gli imponibili, con la riduzione di alcune deduzioni e quindi l'ampliamento della base sulla quale si applicano le aliquote: «Per le banche, oltre alla fiscal suasion, ci sarà la rimodulazione dell'imponibile», ha detto il numero uno di via XX Settembre, il quale ha in sostanza escluso provvedimenti troppo duri nei

confronti degli istituti di credito, che in fin dei conti hanno accettato di sottoscrivere l'accordo per la rimodulazione dei termini di pagamento dei mutui a tasso variabile.

Meno disponibile Tremonti è sembrato nei confronti dei petrolieri, che saranno chiamati a versare una tassa sugli extraprofiti, la cosiddetta Robin Hood tax.

«Sono esclusi impedimenti europei, perché l'ipotesi di intervento è finanziariamente ortodossa e moralmente corretta», ha aggiunto il ministro dell'economia. «Abbiamo trovato un precedente recente nel governo britannico che tre anni fa ha introdotto una imposta straordinaria per finalità di perequazione sociale». Da questa imposte arriverà sicura-

mente una parte importante di circa 10-12 miliardi di euro della manovra per il 2009, mentre non è escluso qualche piccolo intervento per centrare l'obiettivo di riduzione del deficit al 2,5% del pil nel 2008. L'altra porzione della Finanziaria per l'anno prossimo farà leva sulle riduzioni di spesa, con alcune novità, come l'abolizione totale delle comunità montane già ridimensionate da Tommaso Padoa Schioppa, l'aggregazione dei piccoli comuni per funzioni condivisibili e l'estensione a tutta la pubblica amministrazione della telefonia via Internet, cioè con l'adozione generalizzata del Voip (Voice over internet protocol). Questo intervento è già previsto dalla Finanziaria 2008 e si tratta, in sostanza, di rendere operativa una misura che consentirà di risparmiare 24 milioni dal primo anno, 60 nel secondo, e 120 milioni a partire dal terzo. L'altra ipotesi di intervento riguarda la giustizia, con l'aumento del contributo per l'iscrizione a ruolo nei processi di secondo e terzo grado. Attualmente la cifra richiesta è uguale in tutti i gradi di giudizio, mentre con il nuovo sistema sarebbe crescente, anche con l'obiettivo di scoraggiare l'eccesso di ricorsi e di trovare nuove risorse per il funzionamento della macchina giudiziaria.